

lano del 1880 e la repressione delle lingue dei segni. L'applicazione del metodo oralista comportava d'altro canto la concentrazione di bambini sordi in speciali istituti, dove l'allontanamento coatto dalla famiglia aveva come corrispettivo l'apprendimento di una lingua dei segni, pur clandestinamente, nella comunità dell'istituto. Paradossalmente, la promozione dell'integrazione scolastica degli ultimi decenni rappresenta una minaccia per il mantenimento delle lingue dei segni, i cui utenti non sono più in grado di interagire in maniera cospicua. Il nascere di lingue dei segni e il costituirsi di comunità di sordi segnanti è trattato alle pp. 35-41; i problemi sociali e scolastici sono invece approfonditi nell'ultimo capitolo alle pp. 126-139, dove la coautrice riporta le esperienze molto positive di educazione bilingue (italiano-LIS) alla scuola materna di via Nomentana a Roma e alla scuola di Cossato (da materna a media) in provincia di Biella. Queste esperienze mostrano in modo convincente come "la LIS, lungi dal porsi come elemento di emarginazione, può costituire un fattore di forte integrazione tra il mondo dei sordi e quello degli udenti in una società [... che] sia in grado di accettare e imparare ad utilizzare la lingua dei segni a vari livelli e in ambiti diversi".

Con le parole conclusive del volume il recensore auspica che il lavoro di Tommaso Russo Cardona e Virginia Volterra possa essere una lettura interessante e accattivante per linguisti e non, grazie alla sapiente disposizione degli argomenti, al limitato e sempre comprensibile utilizzo di terminologia tecnica, alle illustrazioni (schemi e fotografie di segnanti) che accompagnano gli esempi ben scelti.

[Giuliano Bernini]

BARDEL, Camilla / NYSTEDT, Jane, *Progetto dizionario italiano-svedese. Atti del primo colloquio. Stoccolma 10-12 febbraio 2005*, Stockholms Universitet, Institutionen för franska, italienska och klassiska språk, Stockholm 2006, pp. 166, ISBN 91-85445-38-X, ISSN 0557-2657, s.i.p.

Benvenuta è la pubblicazione di questo volume di atti di un convegno organizzato dalle curatrici, docenti di linguistica italiana all'Università di Stoccolma, e dedicato alla ricognizione dei problemi che si pongono sull'interfaccia della lessicologia e della lessicografia a chi vuole progettare un nuovo dizionario bilingue, nella fattispecie italiano-svedese. L'iniziativa tiene conto dell'insoddisfazione procurata dal maggior dizionario a disposizione, il *Norstedts italienska ordbok* [Vocabolario italiano Norstedts], che nonostante la recente ristampa (1998), nella parte dall'italiano allo svedese sembra mantenere la base lessicografica di un'opera meno recente, come fa notare Camilla Bardel nel suo contributo programmatico alla p. 24. L'intensificarsi delle relazioni commerciali tra Svezia e Italia, accompagnato dal

crescente interesse per l'italiano in Svezia, rendono auspicabile l'impresa di un nuovo dizionario, che potrà avvalersi delle più aggiornate opere pubblicate in Italia, in primis il *GRADIT* [*Grande Dizionario Italiano dell'uso*, 1999], a cura di Tullio De Mauro, costante faro di riferimento in molti contributi al convegno. Lungo le linee poste da Jane Nystedt nella presentazione ("Preface", pp. 1-9), gli interventi approfondiscono i diversi aspetti problematici sul piano teorico e metodologico che un dizionario bilingue comporta.

Il rapporto tra teoria e pratica è affrontato da Tullio De Mauro ("Dizionari tra teoria e pratica", pp. 13-22) in una prospettiva storico-filosofica, e viene poi articolato da Giulio Lepschy ("What are we looking for in a dictionary? What do we find in a dictionary?", pp. 153-161) in dieci punti che toccano, tra l'altro, la non immediata distinzione tra vocabolari monolingui e bilingui e i criteri per stabilire gli ambiti di equipollenza tra voci di diverse lingue. Sugli aspetti metodologici è invece incentrato il contributo di Camilla Bardel ("From research to dictionary. Open questions on the pre-dictionary process", pp. 23-31), che presenta il progetto di dizionario italiano-svedese a cui il convegno è dedicato, ponendosi sul piano "metalessicografico" e discutendo la gamma di potenziali utenti del dizionario, i criteri di selezione dei lemmi in termini di frequenza e disponibilità con riferimento al *Vocabolario di base* elaborato da Tullio De Mauro, nonché la struttura delle voci. Di impronta metodologica, ma non solo, è pure il contributo di Martin Gellerstam, curatore del vocabolario dell'Accademia svedese ("Om tvåspråkiga ordböckers struktur" [Sulla struttura dei dizionari bilingui], pp. 49-54), che sulla base di esempi di dizionari bilingui discute di numerose questioni, tra le quali i problemi di traduzione e la quantità di costruzioni idiomatiche.

I problemi relativi a che cosa mettere in un dizionario sono trattati in tre contributi: Nicoletta Maraschio ("La grammatica nel vocabolario: storia e prospettive di un incontro necessario", pp. 33-47) si sofferma sul confine – spesso labile – tra morfemi lessicali e grammaticali sull'esempio dei connettivi, di origine lessicale ma con funzioni prettamente testuali e sintattiche, e del loro trattamento nella storia dei dizionari italiani; Silvana Ferreri ("Servono le marche d'uso in un dizionario bilingue? Problemi, compiti, applicazioni", pp. 119-144) esamina l'etichettatura dei lemmi in relazione alla loro frequenza, utile per illustrare l'articolazione e la stratificazione del lessico nell'uso quotidiano e non; infine Mikael Reuter ("Lexical finlandisms and their status in bilingual dictionaries", pp. 145-151) tratta delle peculiarità dello svedese di Finlandia, caratterizzato da espressioni arcaiche che l'autore raccomanda di accogliere in un dizionario bilingue. La raccomandazione di Reuter è d'altronde in sintonia con l'orientamento delle curatrici nei confronti dell'italiano ticinese, la cui situazione è per certi aspetti analoga a quella dello svedese di Finlandia.

La prospettiva della L2 è infine colta in due interventi. Massimo Vedovelli ("Il LIPS – Lessico di frequenza dell'italiano parlato dagli stranieri", pp. 55-78) presenta lo stato dei lavori del dizionario di frequenza indicato nel titolo, confrontando i

primi risultati sullo sfondo del LIP (Lessico di frequenza dell'italiano parlato [da nativi]). I dati del LIPS sono preziosi per coloro che si accingono a elaborare un dizionario bilingue, in quanto permettono di strutturare i lemmi tenendo conto della configurazione lessicale rilevata nell'interlingua di apprendenti e rispondere così alle esigenze dei potenziali fruitori del vocabolario come parlanti italiano o svedese come L2. Åke Viberg ("Crosslinguistic lexicology and the lexical profile of Swedish", pp. 79-118) illustra la diversa configurazione di significati nucleari e accezioni derivate dei corrispondenti svedesi, inglesi, francesi e tedeschi dei verbi di moto. Ne risulta un profilo tipologico del lessico svedese per quel campo semantico, che si differenzia da quello dell'inglese (e dell'italiano) per la centralità del verbo *åka* 'muoversi con un mezzo di trasporto'. Evidente è l'importanza di disporre di profili tipologici lessicali come quello qui proposto nell'elaborazione di dizionari bilingui, per rendere debito conto ai potenziali fruitori delle dissimmetrie di uso e collocazione di termini latamente corrispondenti.

Il volume qui recensito mette bene a fuoco i problemi relativi alla costruzione di un nuovo dizionario bilingue, facendo interagire in maniera "sinergica" gli specialisti di diverse prospettive e ascendenze teoriche. Pur riflettendo la fase preliminare di progettazione del nuovo dizionario italiano-svedese, esso costituisce quindi un contributo particolarmente interessante al campo di azione di lessicologia e lessicografia, con rilevanti risvolti applicativi nel campo delle lingue seconde. Qui il vocabolario di Jane Nystedt e Camilla Bardel si propone sin da ora come uno strumento prezioso, a cui si aggiungerà il valore delle potenzialità di sviluppo e di consultazione fornite dagli strumenti elettronici e telematici, come messo in rilievo ancora da Camilla Bardel nel suo contributo programmatico (p. 26).

[Giuliano Bernini]

GUIDO, Maria Grazia, *The Imaging Reader. Visualization and Embodiment of Metaphysical Discourse*, New York: Legas, 2005, pp. 696, ISBN 1-894508-66-1, \$ 60.00 CDN

This book introduces an innovative and particularly interesting view of metaphysical discourse as inherently 'modal', 'counterfactual' and textualized according to the truth-conditional patterns of Possible Worlds Semantics in Modal Logic. The objective, the author says, is to demonstrate how the textual structure of this type of speculative discourse (mainly based on modal operators and prepositional-attitude sentences) may prompt cognitive processes of an imaging kind in readers' minds. The empirical reader who activates such creative processes in interpreting the 'deontic force' of the 'epistemic constructions' of possible worlds in metaphysical texts is here defined as the *Imaging Reader*. In particular,